COMMISSIONE IV

GIUSTIZIA

LXXXV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1967

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BREGANZE

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 1073

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Modificazioni alla tariffa degli onorari e dei diritti spettanti ai notai, ai consigli notarili ed agli archivi notarili (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (4023) 1073

PRESIDENTE 1073, 1074, 1075
BONAITI 1074
CAVALLARO FRANCESCO, *Relatore* . . . 1074
LUCIFREDI 1074
MISASI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 1075
SFORZA 1074

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Rivalutazione della speciale indennità istituita con l'articolo 14 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508, per gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia in servizio nei manicomi giudiziari, nelle case di cura e di custodia e nelle case per minorati fisici e psichici (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (4061) 1075

PRESIDENTE 1075, 1077, 1079, 1080
AMATUCCI 1078
CACCIATORE 1080
COCCIA 1077
GUIDI 1079
MANNIRONI 1077, 1079
MISASI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 1078
PENNACCHINI, *Relatore* . . 1075, 1078, 1080

Disegno di legge (*Rinvio del seguito della discussione*):

Ordinamento della professione di perito agrario (3780) 1080

PRESIDENTE 1080

La seduta comincia alle 10,15.

DELL'ANDRO, *Segretario*, legge il verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Bova, Migliori, Riccio e Valiante sono in congedo.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni alla tariffa degli onorari e dei diritti spettanti ai notai, ai consigli notarili ed agli archivi notarili *(Approvato dalla II Commissione permanente del Senato)* (4023).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Modificazioni alla tariffa degli onorari e dei diritti

spettanti ai notai, ai consigli notarili ed agli archivi notarili » già approvato dalla II Commissione permanente del Senato.

Il Relatore, onorevole Cavallaro Francesco ha facoltà di svolgere la relazione.

CAVALLARO FRANCESCO, *Relatore*. Questo disegno di legge viene incontro alle legittime istanze, già da lungo tempo avanzate dalla categoria dei notai per una revisione delle tariffe previste dalla legge del 1954. Da allora i costi sono molto aumentati, per cui si prevede l'elevazione del compenso attualmente fissato in lire 40 a lire 100 la facciata.

Con questa norma si adeguano i costi della scrittura notarile a quelle che sono le tariffe in vigore presso gli uffici di copisteria, anche se è evidente che la copiatura degli atti notarili richiede personale molto più qualificato di quello delle copisterie e ciò comporta, naturalmente, un onere maggiore, con la conseguenza che neppure con le tariffe rivalutate ai sensi del provvedimento in esame si arriva a coprire l'effettivo costo della scrittura. Da queste considerazioni appare evidente che la tariffa, prevista dall'attuale disegno di legge, risulterà ancora non adeguata. Non di meno ritengo che si possa ugualmente approvare l'aumento proposto nel disegno di legge.

Non posso, però, non rilevare come questo disegno di legge lasci inalterato il corrispettivo per la scrittura degli atti di protesto, secondo quanto già previsto dall'articolo 28 della legge del 1954 (lire 30 per ciascun atto). L'attuale disegno di legge, infatti, si limita a modificare la prima parte del citato articolo 28 (quella riguardante la scrittura degli atti in genere), lasciando inalterata la seconda, relativa agli atti di protesto. Non posso però non sottolineare che anche i costi per la scrittura dei protesti sono indubbiamente aumentati dal 1954 ad oggi.

Mi permetto pertanto di chiedere all'onorevole Sottosegretario se non sia possbile prevedere un eventuale aumento anche di questa tariffa elevando il compenso per gli atti di protesto almeno a lire 60 a pagina.

Con questa sola riserva, invito la Commissione ad esprimere parere favorevole in merito al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BONAITI. Desidererei sapere dall'onorevole relatore se la modifica consista soltanto nell'elevare da 30 a 100 lire i diritti di scrittura per i protesti.

LUCIFREDI. La mia osservazione non è direttamente pertinente al tema specifico in discussione, ma vuole essere una manifestazione di accorato rammarico per una situazione di cui certo, in questo momento, non è responsabile né il Parlamento né il Governo, ma che rimane, pur sempre, quella che è. È veramente umiliante che per regolamentazioni come quella oggi propostaci occorra un provvedimento legislativo. Che in questa materia non si possa provvedere con una norma regolamentare mi sembra un vero paradosso! È vero, oggi, siamo obbligati ad agire per legge dal momento che in una legge è contenuta la disposizione che intendiamo modificare: ma questa è una ulteriore prova dell'assurdità del sistema con cui andiamo procedendo.

Giuridicamente, purtroppo, non vi è altro da fare! Desideravo, peraltro, che questa mia attestazione di dispiacimento risultasse agli atti.

SFORZA. Mi domando se, tenuto conto dell'entità degli aumenti, non si possa procedere ad una differenziazione di tariffa in base al numero fogli degli atti da scrivere o da copiare.

Una ulteriore differenziazione la manterrei in base alle diverse entità di valore cui gli atti notarili si riferiscono e soprattutto, nel caso di effetti protestati, al diverso valore degli stessi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

CAVALLARO FRANCESCO. *Relatore*. Rispondo agli interventi dei colleghi, ed in primo luogo all'onorevole Bonaiti. Ripeto che la legge del 1954 stabilisce un compenso di lire 40 a pagina per le copie degli atti notarili e di lire 30 per quei particolari atti che sono i protesti. Il disegno di legge in esame eleva la tariffa solo per le copie degli atti, da 40 a 100 lire a pagina, lasciando invariata quella per i protesti.

All'onorevole Sforza preciso che qui non parliamo di onorari, ma di semplice rimborso spese ed ho già detto, con tutta onestà, che anche la tariffa prevista da questo disegno di legge non basta affatto a coprire le spese. Infatti, anche se 100 lire è la tariffa delle copisterie, questo non significa che altrettanto venga a costare questa operazione di copia al notaio, in quanto si tratta di un lavoro che è affidato a personale pratico e competente, in quanto negli atti non sono ammessi errori, per quanto minimi. Basta che nell'atto vi sia una sola postilla scritta male perché il notaio venga denunciato al tribunale che è obbligato a comminare ammende non certo lievi.

Tutto ciò, naturalmente, fa capire come sia necessario servirsi di personale specializzato che costa molto di più di quanto può essere coperto dal rimborso spese previsto.

Per quanto riguarda i protesti, il compenso di lire 30 previsto da questo disegno di legge, probabilmente, non è forse sufficiente a rimborsare il solo costo del foglietto su cui l'atto viene stilato, ma ritengo che non sia il caso d'aumentare questa cifra che graverebbe sul costo complessivo del protesto.

Sono, quindi d'accordo per lasciare inalterata la seconda parte dell'articolo riguardante i protesti e chiedo che il testo dell'articolo unico sia approvato senza modifiche.

MISASI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Le ragioni del disegno di legge le ha chiaramente illustrate l'onorevole relatore. A me non resta che raccomandare l'approvazione del provvedimento, anche se posso capire le preoccupazioni manifestate dal deputato Lucifredi. Egli stesso ha, peraltro, ammesso che nella situazione, nella quale siamo, non vi è altro da fare.

Quanto alla richiesta di estendere l'aumento anche ai protesti mi pare si debbano fare alcune osservazioni. Innanzi tutto, la scritturazione per i protesti è un lavoro di breve momento, non impegnativo, ben diverso dalla copia degli atti.

Inoltre si deve anche tener presente che, trattandosi proprio di protesti, abbiamo ritenuto di non aggravare ulteriormente i costi.

Con ciò credo anche di aver risposto ad uno dei quesiti posti dall'onorevole Sforza, mentre per quanto riguarda l'altro, e cioè la differenziazione dei costi in base al numero delle pagine, abbiamo ritenuto, e riteniamo tuttora, che non sia il caso di scendere nel dettaglio, rischiando di aggravare ancor più la particolare situazione giustamente rilevata dal deputato Lucifredi.

PRESIDENTE. Desidero anch'io sottolineare la portata del rilievo mosso dal deputato Lucifredi che mi pare degno di molta considerazione. Allo stato delle cose è, peraltro, necessario, come ha affermato lo stesso onorevole Lucifredi e come è stato ribadito dal sottosegretario, ricorrere allo strumento legislativo per attuare questa modifica.

Do lettura dell'articolo unico:

L'articolo 28 della legge 22 novembre 1954, n. 1158, è sostituito dal seguente:

« Per la scritturazione di originali, di copie, di estratti e di certificati è dovuto il diritto di lire 100 per ogni facciata. Nei casi di urgenza, il diritto di scritturazione è aumentato della metà.

Per gli atti di protesto il diritto di scritturazione è di lire 30 per ciascun atto ».

Trattandosi di articolo unico e non essendo stati proposti emendamenti la approvazione avverrà direttamente a scrutinio segreto.

Annuncio che la votazione a scrutinio segreto è rinviata alla seduta di domani mattina.

Discussione del disegno di legge: Rivalutazione della speciale indennità istituita con l'articolo 14 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508, per gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia in servizio nei manicomi giudiziari, nelle case di cura e di custodia e nelle case per minorati fisici e psichici *(Approvato dalla II Commissione permanente del Senato)* (4061).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, n. 4061, « Rivalutazione della speciale indennità istituita con l'articolo 14 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508, per gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia in servizio nei manicomi giudiziari, nelle case di cura e di custodia e nelle case per minorati fisici e psichici », già approvato dalla II Commissione permanente del Senato.

Il relatore, onorevole Pennacchini, ha facoltà di svolgere la relazione.

PENNACCHINI, *Relatore*. Il disegno di legge sottoposto al nostro esame è molto semplice: intende elevare la speciale indennità prevista dal decreto luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508, per gli appartenenti al corpo degli agenti di custodia, dalle 10 lire cui era stata portata con legge 21 ottobre 1950, a 50 lire giornaliere, limitatamente al personale che presta servizio nei manicomi giudiziari, nelle case di cura e di custodia nonché nelle case per minorati fisici e psichici. Gli agenti in servizio nelle colonie agricole e nelle case penali dell'arcipelago toscano, nonché nelle case all'aperto in Sardegna, già fruiscono di una indennità di 100 lire giornaliera, mentre tutti quelli in servizio presso i sanatori giudiziari hanno un'indennià di 165 lire giornaliere e quelli in servizio in istituti ubicati in zone dichiarate di endemia malarica godono di speciali generi di conforto per il periodo dal 1° giugno al 31 ottobre.

L'aumento da 10 a 50 lire riguarda, quindi, circa 1.000 agenti di custodia. Comporta

una spesa annua di lire 13 milioni, alla quale si farà fronte mediante stanziamento nel capitolo 1160 delo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1967 e dei corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

Il provvedimento è stato approvato dal Senato senza discussione ed al vostro relatore non resterebbe che esprimere parere favorevole e raccomandare un'approvazione altrettanto sollecita. Mi sia consentita però qualche considerazione. Qualsiasi provvedimento di legge che si prenda in esame, anche il più semplice, come potrebbe apparire quello odierno, non costituisce mai materia astratta da esaminare freddamente e meccanicamente, senza calore umano. Vi è, dietro questa paginetta di stampa, la situazione di migliaia di persone con le loro speranze, le loro attese, la loro dignità ed i loro diritti.

Vi è, nonostante molte delusioni, la fiducia nell'equità nella comprensione o, almeno, nell'attenzione e considerazione dell'organo legislativo, che non può apparire come un semplice passacarte agli occhi di chi dal Parlamento tanto attende, concretamente e moralmente. Scusatemi il calore che pongo in questa materia, ma è l'aspetto profondamente umano che sento in modo particolare, proprio per le ripetute voci che in materia si sono elevate, qui in Parlamento, chiedendo al Governo, forse senza che nulla sia affiorato all'esterno, la presentazione di quei provvedimenti che sono ancora nel limbo delle speranze, mentre a questa categoria degli agenti di custodia, costretta più dalla propria coscienza che non dalla disciplina militare cui è soggetta a non protestare e a non scioperare, si viene man mano negando anche il conforto morale di un gesto di comprensione, di un atto amico, di una parola di simpatia.

Non solo, ma si adottano provvedimenti che rischiano il ridicolo, che spingono gli interessati alla delusione o al dispetto. Meglio sarebbe stato un pubblico riconoscimento morale del Parlamento sull'opera, sui sacrifici, sulla onestà e disciplina di questa categoria di lavoratori; tanto più che per tale riconoscimento non sarebbe stata necessaria l'approvazione preventiva della Commissione bilancio.

Si attendono diciassette anni per rivedere una speciale indennità di rischio fissata ancora oggi in lire 10, dico lire 10, giornaliere; la stessa relazione governativa dice che tale indennità va rivista, non già per adeguare i compensi al nuovo costo della vita dopo tanto tempo, ma perché, cito testualmente le parole della relazione: « La popolazione detenuta costituisce costante motivo di pericolo per la incolumità del personale di custodia, che è difficilmente governabile, dato lo stato di salute che richiede un maggiore impegno nell'espletamento del servizio di istituto ». Aggiunge, sempre la relazione, che « essendo evidente la sperequazione tra i rischi e i disagi cui gli agenti sono esposti e la irrisoria (*sic!*) misura dell'indennità speciale, appare equo rivalutare tale indennità ». Si studia a fondo la questione e, poi, che cosa si propone? Aumentare tale indennità, per renderla equa e non irrisoria, da lire 10 a lire 50 giornaliere!

Certo, dirà il rappresentante del Governo, non prendetevela con me, ma con il Ministero del tesoro che non fornisce i fondi! Io, qui, considero il Governo nella sua globale e solidale responsabilità, e ritengo che non sia bene prendere in giro degli onesti lavoratori. Meglio, forse, non farne niente. Se potessimo, infatti, interpellare in massa gli interessati sono certo che, per la loro dignità, ognuno respingerebbe con sdegno un riconoscimento di 1.500 lire al mese in conto dei disagi sofferti, dei pericoli continui, che in tal modo vengono minimizzati, per non parlare poi dello adeguamento al costo della vita che è stato concesso a tutte le altre categorie.

La legge è severissima con gli agenti che non fanno il loro dovere, che accettano denaro dai detenuti o cose del genere. Ed è bene, ed è giusto che sia così. Ma quando, dopo diciassette anni, si vuol porre riparo allo stato di disagio in cui versano gli agenti di custodia, quando ci si è accorti dei sacrifici e s'intende ripagare la categoria in misura equa e non più irrisoria, si propone di concedere loro un'indennità giornaliera pari al valore di due o tre sigarette!

La legge, ricordiamolo bene, la facciamo noi, e noi a questi imperativi di coscienza non possiamo, non dobbiamo sottrarci. Al provvedimento di oggi sono naturalmente favorevole, così come sono favorevole a dare anche una goccia d'acqua a chi cammina per giorni in un deserto; ma con questo non mi sento affatto tranquillo di aver salvato una vita.

Chiedo comunque, in mancanza di meglio, che gli onorevoli colleghi vogliano approvare il modesto palliativo che il Governo ci ha proposto.

E, visto che siamo in argomento, a quando la nuova legge sullo stato giuridico del corpo degli agenti di custodia? Che consenta a costoro di fruire delle ferie estive e del riposo settimanale, che non sottragga migliaia

di elementi dai compiti di istituto? Conosco già la risposta: la copertura finanziaria, la istituzione di un altro corpo per i servizi ausiliari della giustizia, e così via. Ma dobbiamo rimanere inerti *sine die* di fronte a queste difficolta?

Potrei predisporre un ennesimo ordine del giorno su questo argomento, ma purtroppo farebbe la fine dei precedenti! Però ho voluto farlo ugualmente a parziale sgravio di coscienza, per non perdere l'occasione di richiamare l'attenzione dei responsabili su questa triste situazione, la cui gravità è inveterata. Sarà forse anche accettato come raccomandazione, ed allora lo invieremo nelle case penali, per attenuare i disagi della malaria, i rischi degli alienati, i pericoli dei criminali, la morsa dell'isolamento...

Chiedo scusa per il mio tono, ma credo che questa sia l'unica possibilità per far ascoltare la mia voce. Mi auguro che le mie parole non cadano nel vuoto, ma lascino una eco nell'animo di chi voglia intendere, pago se da quanto esposto possa germogliare il seme per una effettiva soluzione dei problemi di una categoria tanto benemerita quanto dimenticata; che lavora e soffre in silenzio, senza nemmeno uno di quei riconoscimenti, se non altro di carattere morale, che non vengono negati a tutte le altre categorie di lavoratori.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore Pennacchini per il suo appassionato intervento e dichiaro aperta la discussione generale.

COCCIA. Ritengo sia superfluo rilevare che condividiamo in pieno quanto così appassionatamente ci è stato ricordato dal collega Pennacchini, circa la situazione, vista soprattutto sotto il profilo umano, in cui versano gli agenti di custodia.

Sento, però, l'obbligo di ricordare come già molte volte in questa sede, in occasione della discussione dei bilanci, sia stato portato alla ribalta questo grave problema, e ricordo anche che recentemente il collega Pellegrino avanzò precise proposte.

Indubbiamente il disegno di legge che ci viene presentato rappresenta forse ancor meno del palliativo cui ha voluto riferirsi il relatore: francamente si rimane perplessi di fronte ad aumenti di questo genere per una indennità di rischio, aumenti che possiamo senz'altro definire mortificanti per la stessa categoria che dovrebbe beneficiarne.

Per questi motivi riteniamo che il Governo debba, in proposito, assumere un atteggiamento ben diverso, concedendo un aumento più congruo e rispondente a quanto abbiamo ripetutamente sostenuto in questa sede nonché alle richieste pervenute dalla categoria stessa. Noi del gruppo comunista abbiamo predisposto un emendamento, con cui proponiamo di elevare l'indennità nella misura di lire 500 giornaliere, in modo da corrispondere un contributo che valga ad alleviare in modo consistente i disagi, i rischi, i sacrifici in mezzo ai quali vivono questi agenti, addirittura in zone malariche, (questo poi sarebbe un argomento su cui andrebbe fatto un discorso tutto particolare).

Con il nostro emendamento l'onere complessivo passerebbe da 13 a 130 milioni, ad una cifra, cioè, che non sconvolgerebbe certo il bilancio del Ministero della giustizia. Qualora, invece, si decidesse di accogliere il provvedimento governativo, nel testo oggi propostoci, occorrerà tenere presente che in tal modo non faremo altro che incentivare quell'atteggiamento di sfiducia che già esiste in mezzo agli agenti di custodia.

MANNIRONI. Credo che il pensiero espresso dal relatore ci trovi tutti consenzienti, senza alcuna distinzione di gruppi o di partiti. Tutti siamo convinti dell'assoluta inadeguatezza della indennità corrisposta agli agenti di custodia, così come tutti troviamo ridicolo l'aumento proposto.

Ho ascoltato la proposta del relatore Pennacchini, il quale, dopo le efficaci premesse poste, ha peraltro detto: « per adesso, accontentiamoci delle 50 lire.. ». Ecco, io a questo punto mi permetterei di proporre qualcosa di diverso; il rinvio dell'approvazione del disegno di legge.

Qualora lo approvassimo oggi, così come è, questo provvedimento, la categoria interessata, in questa legislatura, non verrebbe a godere di alcun ulteriore e ragionevole miglioramento. Qualora, invece, lasciassimo aperta la questione, invitando il Governo a riesaminarla alla luce degli orientamenti qui espressi forse riusciremmo ad ottenere dei miglioramenti.

Mi rendo conto delle difficoltà che il Ministero della giustizia – che credo sostanzialmente d'accordo con noi – potrebbe incontrare da parte del Ministero del tesoro, ma sono convinto che con un'adeguata pressione anche il tesoro si renderà conto di come esista un limite, sto per dire di dignità, nel trattamento dei dipendenti dello Stato, che non può essere superato.

PRESIDENTE. Lei, dunque, onorevole Mannironi, fa formale proposta di rinvio del seguito della discussione del disegno di legge.

MANNIRONI. Si, alle condizioni e per le ragioni che ho esposto. Desidero anche dire

che l'eventuale miglioramento qualora si riuscisse ad ottenerlo dovrebbe venire esteso a quelle categorie di agenti di custodia che non sono state oggi considerate. Io che conosco la vita che gli agenti fanno nelle colonie all'aperto della Sardegna, in luoghi isolatissimi, dove gli agi della vita sono davvero sconosciuti, trovo assolutamente ingiusto che gli stessi abbiano soltanto 100 lire al giorno in più rispetto a coloro che esplicano le stesse mansioni in città.

AMATUCCI. Unicamente per aderire alle osservazioni fatte dal relatore e dai deputati Mannironi e Coccia. Si tratta di un servizio molto delicato che è stato sempre oggetto di attento esame da parte del Ministero; espletare mansioni di assistenza nelle case di cura e custodia e nelle case per minorati fisici e psichici richiede prestazioni che sono certo diverse da quelle di cui agli altri agenti di custodia. A parte il fatto che, al riguardo, ho sempre sostenuta – e rimango fermo nei miei propositi – la necessità di adoperare per dette attività personale molto più qualificato.

Mi rendo, peraltro, conto che ci troviamo di fronte a precisi limiti di bilancio e che lo sforzo compiuto dal Governo per reperire una somma di oltre 13 milioni di lire è forse, allo stato attuale, tutto quanto si poteva fare. Per cui, pur manifestando il desiderio che questa rivalutazione delle indennità sia la più larga possibile, qualora il sottosegretario dichiarasse qui che esiste la possibilità di reperire ulteriori fondi, non avrei difficoltà ad aderire alla proposta di rinvio, mentre riterrei, in caso di dichiarazione contraria che il rinvio stesso si tradurrebbe in un qualcosa di negativo per la categoria interessata.

PENNACCHINI, *Relatore*. Desidero ringraziare i colleghi intervenuti per la sensibilità dimostrata e per l'adesione data ai rilievi sollevati nel corso della relazione a questo semplicissimo disegno di legge.

Per quanto concerne il rinvio, occorre vedere se sia o meno produttivo. Mi pare che il fulcro della questione non stia tanto nelle decisioni che vorrà prendere il Ministro di grazia e giustizia, che ritengo sia completamente favorevole alle nostre tesi, quanto in quella del Ministro del tesoro, che accoglie con la freddezza che gli è congeniale queste richieste e decide in maniera insindacabile. So, ad esempio, per esperienza che il Ministero del tesoro non è favorevole ad aumentare la disponibilità di fondi per singole voci.

Non so se il Ministero di grazia e giustizia potrà reperire nelle maglie del proprio bilancio una copertura che a me sembra adeguata nella misura proposta dal collega Coccia. In ogni caso, qualsiasi emendamento che modifichi l'attuale testo in esame va subordinato al parere della Commissione bilancio.

Quindi, se si tratta di un semplice rinvio di una settimana, cioè del tempo necessario per interpelare il Ministero del bilancio ed il Ministero del tesoro (a meno che il Ministero di grazia e giustizia non compia il miracolo di reperire nel proprio bilancio i fondi necessari), sono favorevole alla proposta del collega Mannironi; se, invece, questo rinvio dovesse causare la perdita anche di quella che io ho definito la goccia d'acqua nel deserto, sono contrario alla proposta, in quanto ritengo che, nonostante tutto, sia meglio una goccia che niente.

MISASI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il discorso che tanto appassionatamente è stato condotto dal relatore, ed in larga parte condiviso dalla Commissione, non può trovare insensibile il Ministero di grazia e giustizia che, d'altra parte, già in altre occasioni ha avuto modo di esprimere la sua opinione in proposito.

Capisco, inoltre, che si prenda occasione da questo piccolo provvedimento riguardante un'indennità straordinaria per affrontare il problema globale degli agenti di custodia: le due cose però vanno tenute distinte. Una cosa è l'indennità straordinaria, che vuol essere un riconoscimento (anche se non economicamente rilevante) della particolare funzione svolta da quel particolare tipo di agenti di custodia, altra cosa è il problema di fondo che interessa l'intero corpo degli agenti di custodia.

Per quanto concerne l'aspetto generale del problema, gli agenti di custodia sono sullo stesso piano di tutti gli altri corpi militari dello Stato (pubblica sicurezza, carabinieri, eccetera), nei confronti dei quali non possono certo considerarsi come una categoria di reietti. Il vero problema degli agenti di custodia, qui più volte del resto sottolineato, è quello della insufficienza dell'organico rispetto al fabbisogno o, meglio, è quello legato al fatto che, per molteplici ragioni, una parte degli agenti è incaricata di compiti che nulla hanno a che vedere con quelli istituzionali del corpo; problema questo per cui si è da tempo alla ricerca di una soluzione radicale che permetta o un aumento dell'organico del corpo degli agenti di custodia o la costituzione di un ruolo speciale di agenti tecnici che assuma tutti i compiti particolari attualmente affidati al corpo in parola.

Questo è il vero problema, ed è in vista di questo difetto che comprendo la preoccupazione espressa dai commissari, mentre meno la comprendo in relazione al particolare aspetto di questa indennità.

Certo, si può dire che le 50 lire sono una piccola cosa, ma è tutto quello che siamo riusciti a fare con i risparmi del nostro ministero né, allo stato delle cose, pur con tutta la buona volontà, si potrebbe fare di più. Anche noi, se fosse possibile, saremmo pronti ad apportare un leggero ritocco alle cifre previste, senza però raggiungere il livello indicato da alcuni commissari, proprio tenendo conto del particolare carattere di questa indennità e del fatto che, in tal modo, si creerebbe una sperequazione a danno di altre categorie di agenti di custodia, il che avverrebbe se dessimo a questa indennità il carattere di vera e propria retribuzione. Infatti, le mansioni degli agenti di custodia presso le carceri giudiziarie sono forse, ed è vero, diverse e meno rischiose, ma non si tratta comunque di difformità così profonde da giustificare un trattamento retributivo sostanzialmente diverso.

La realtà è che il limite fissato in questo disegno di legge non è allo stato delle cose elevabile, in quanto i fondi di cui disponiamo sono limitati e provengono da una economia del Ministero di grazia e giustizia che rinuncia all'utilizzazione del capitolo 1160, da cui vengono tratti i 13 milioni necessari, per eliminare l'assurdo delle 10 lire giornaliere e porre almeno su un piano di accettabilità visiva l'ammontare dell'indennità.

In base a queste considerazioni mi permetto di chiedere che il provvedimento venga approvato nella sua forma attuale. Se volete, è soltanto la goccia nel deserto, ma è pur sempre qualcosa più di niente; mentre, inseguendo una soluzione migliore, rischiamo di non ottenere nemmeno il minimo oggi offerto.

Il Governo è, infine, disposto ad accettare come raccomandazione l'ordine del giorno preannunciato dal relatore, considerandolo come un ulteriore incitamento a portare a soluzione il difficile problema, oggetto di continui studi e di diuturna attenzione, dell'aumento dell'organico degli agenti di custodia.

Detto questo, per le ragioni sopra esposte, dichiaro di essere contrario alla proposta di rinvio avanzata dall'onorevole Mannironi.

PRESIDENTE. L'onorevole Mannironi insiste nella sua proposta di rinvio?

MANNIRONI. Debbo dichiarare che insisto con la precisazione di una limitazione nel tempo del rinvio della nostra discussione. Penso che il disegno di legge potrebbe ritornare al nostro esame fra qualche mese o con una dichiarazione del Governo che ci annuncierà di essere riuscito a trovare il modo di migliorare l'indennità oppure per confermarci che non è assolutamente possibile reperire altri fondi.

Mi pare che il rinvio possa costituire uno strumento valido per indurre i ministeri interessati ad affrontare con sollecitudine il problema.

Vorrei dire all'onorevole Sottosegretario come noi si rimanga sul piano delle indennità, senza entrare in quello degli stipendi. Mi pare che se si decidesse di dare, invece delle 500 lire mensili di indennità, 5.000 o più lire, si resterebbe sempre nei limiti della ragionevolezza, in relazione anche alle necessità del Ministero del tesoro.

Mi permetto, dunque, di insistere per un rinvio limitato nel tempo. Il Governo dovrebbe tornare in Commissione, per darci una risposta definitiva che ci consenta di decidere con maggiore consapevolezza.

PRESIDENTE. Onorevole Mannironi! Non si tratta di un aumento di 500 lire al mese, ma al giorno! A parte questa precisazione non dunque un rinvio di qualche mese (periodo che appare a me eccessivo e pericoloso) ma solo di alcune settimane.

GUIDI. Mi trovo d'accordo con il deputato Mannironi circa la esigenza di insistere per portare a livelli almeno accettabili questa rivalutazione. Vorrei assicurare il sottosegretario che noi non confondiamo il problema dei miglioramenti sotto il profilo dello stipendio e dell'ampliamento dell'organico, con quello di una indennità che si presenti in termini tali da costituire almeno un qualcosa di « visibile ».

Ecco perché mi pare giusto affermare la necessità di un aumento. Credo che la stessa categoria reagirebbe vivamente ad un provvedimento come quello che ci è stato proposto, piuttosto che mostrarsene grata.

Mi veniva fatto di pensare come la somma globale stanziata corrisponda allo stipendio annuale di un altissimo funzionario, al massimo di due... È mai possibile che l'indennità proposta in 50 lire non possa essere moltiplicata per dieci? Per lo Stato 130 milioni non possono davvero costituire uno sforzo notevole.

Penso, quindi, che un atteggiamento di buona volontà, nella direzione di una rivalutazione accettabile, debba essere assunto dal

Governo, nel senso di accogliere la richiesta di un rinvio a brevissima scadenza.

CACCIATORE. Siamo tutti d'accordo sulle osservazioni di merito fatte dal relatore. Potremmo anche esserlo sulla richiesta avanzata dal deputato Mannironi, tanto più che lo stesso relatore ha detto di accettare un rinvio limitato nel tempo.

PENNACCHINI, *Relatore*. Io aderisco *toto corde* alla proposta di rinvio esclusivamente in funzione, però, di trovare una soluzione idonea al problema cui si fa riferimento. Mi pare, peraltro, estremamente pericoloso arrivare a prevedere un arco di tempo di qualche mese. Sarei per un rinvio massimo (ed in materia dovremmo impegnarci tutti, compresa la Presidenza) di 15 giorni.

Vorrei, poi, attirare l'attenzione dei colleghi su di un altro argomento. Ammesso che si parli di aumento di indennità vorrei dire all'onorevole Sottosegretario che nessuno di noi ha inteso fare confusione tra indennità e stipendio. Occorrerà tener conto anche della situazione degli altri agenti di custodia. Qualora, cioè, si arrivasse ad un aumento delle indennità per i mille agenti interessati dal provvedimento al nostro esame, non si potrebbe lasciare inalterata l'attuale indennità corrisposta a coloro che lavorano in condizioni più disagiate. I 132 milioni, dunque, diventerebbero 200 o 300.

PRESIDENTE. In definitiva, quindi, si propone di rinviare il provvedimento di una quindicina di giorni per dar modo al Governo di esaminare la possibilità di ritoccare l'ammontare dell'indennità, curando altresì di non creare sperequazioni nei confronti di altre categorie di agenti di custodia.

Pongo in votazione la proposta di rinvio avanzata dal deputato Mannironi.

(*È approvata*).

La discussione del disegno di legge è, pertanto, rinviata ad altra seduta.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Ordinamento della professione di perito agrario (3780).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ordinamento della professione di perito agrario ».

Nella passata seduta era stato stabilito di dar tempo al relatore per incontrarsi con un rappresentante del Governo ed i presidenti delle associazioni delle due categorie interessate prima di procedere alla formazione di un Comitato ristretto per l'esame degli articoli. Poiché l'incontro previsto non ha potuto aver luogo, credo sia opportuno rinviare la trattazione di questo argomento ad altra seduta.

Se non vi sono obiezioni, ritengo che così possa rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 11,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO